MARIA RITA GISMONDO

IL RUGGITO DELLA PECORA NERA

La prof.ssa Gismondo ha due lauree, in Medicina e Chirurgia e Scienze Biologiche. E' docente di Microbiologia, Patogenesi e diagnostica all'Università degli Studi di Milano, dove dirige il laboratorio di Microbiologia clinica, virologia e diagnostica delle bioemergenze presso l'Ospedale Sacco di Milano

Si è distinta durante gli anni del covid come una delle poche voci critiche sulla gestione della pandemia, non temendo di comparire regolarmente in televisione in trasmissioni mainstream. Ha recentemente dato alle stampe il libro "Il ruggito della pecora nera – Covid, segreti e bugie. Per non dimenticare", scritto a quattro mani con il giornalista Claudio Minoliti ed edito da Byoblu edizioni. L'abbiamo incontrata a Venezia ad una proiezione pubblica del documentario "Non è andato tutto bene" di Paolo Cassina.

Qual è la sua lettura di quanto successo durante il periodo del covid?

Sono stati fatti certamente tantissimi errori: involontari, ovvero dettati dalla incapacità. Ma anche volontari, che quindi presuppongono un dolo. Errori gravi che sono costate vite umane.

Qual è secondo lei l'origine del virus covid19?

Assolutamente non è un virus naturale, il suo genoma è un collage di numerosi geni: è difficile credere che tutte queste mutazioni e tutti questi abbinamenti siano avvenuti in natura, dove tra l'altro non è mai stato trovato. Non è mai stato trovato l'uccello o il mammifero da cui dovrebbe essere passato all'uomo. Da dove è arrivato? Io penso che sia stato un incidente di laboratorio.

Quello che affermava anche Luc Montagnier: parlava di "*mani da orologiaio*" che si potevano osservare nell'assemblaggio del codice genetico del virus. Affermava anche che la natura non ama il disordine creato dall'uomo, e che con il tempo le mutazioni naturali avrebbero riportato alla normalità il virus stesso.

Secondo lei si potrebbe mettere al bando la ricerca sul "guadagno di funzione" dei virus, per evitare che casi analoghi si verifichino di nuovo?

E' utopistico, i laboratori di ricerca non accetterebbero mai la messa al bando della "gain of function". Se il virus è sfuggito per un incidente involontario, questo è inevitabile. Bisogna cercare di avere laboratori sempre più sicuri e soprattutto denunciare subito gli incidenti in modo da intervenire: non aspettare come hanno fatto i cinesi. Se parliamo invece del caso volontario - quindi il dual use di cui tutti abbiamo timore - ebbene sono tante e tali le possibilità di usare a scopo malefico ciò che noi studiamo o abbiamo nei nostri laboratori a scopo di ricerca, che nessun accorgimento lo potrà mai evitare. L'unica arma che abbiamo è l'educazione dei ricercatori: devono essere consapevoli che in mano hanno qualcosa che può fare molto bene e al contempo molto male alla salute pubblica.

Personalmente qual è la cosa che l'ha più segnata del periodo del covid?

Sicuramente la negazione della scienza e della professione medica. Vietare ai medici di curare al meglio i propri pa-

zienti è stato un reale reato: tachipirina e vigile attesa sono state la causa dell'aggravarsi di molte situazioni che a volte sono finite con i decessi. Questo mi ha molto toccato, perché io sono stata educata e sono cresciuta con una scienza libera, fondata sul dubbio. Durante il covid era impossibile avanzare qualsiasi dubbio. Questi sono stati due fattori che mi hanno molto, molto segnata.

Com'è cambiato il mondo della comunicazione in ambito medico dal periodo della SARS, quando veniva spesso intervistata? Ne parla ampiamente nel suo libro.

E' cambiato in peggio. E' sbagliato fare di tutta l'erba un fascio, esistono anche i giornalisti liberi, che non si piegano al pensiero unico, ma quello che abbiamo visto e vissuto è stata una comunicazione che si è piegata ad un indirizzo venuto dall'alto. Pochissimi giornalisti nel mainstream, un paio, hanno avuto una voce controcorrente. Questo denota una classe della comunicazione estremamente inquinata: il giornalista era colui che faceva indagine. Ora questa figura è quasi dimenticata. I giornalisti sono portavoce di poteri economici e politici, portano avanti una propaganda vera e propria. La SARS è scoppiata nel 2003: in vent'anni la situazione è precipitata. Anche durante l'ebola venivo intervistata, dicevo quello che pensavo aperta alla discussione con i colleghi. Se c'erano delle critiche erano aperte, cordiali scambi di vedute. Durante il covid sono stati attacchi feroci per paura di uscire dal pensiero unico.

Anche se in quel periodo comparvero comunque farmaci comprati in massa e poi buttati: ricordo il Tamiflu per l'influenza suina.

Sì ma quelli erano farmaci per autoprescrizione. Nessuno avrebbe obbligato a prendere niente come è avvenuto oggi.

Nel suo libro cita l'opera di Goya "Il sonno della ragione genera mostri". Perché si è spento il pensiero critico nella nostra società? Nella lingua tedesca esiste una parola – Querdenker – che viene utilizzata per definire i pensatori liberi e alternativi, le persone critiche e originali. Questa parola dopo il covid non ha più avuto un'accezione positiva, è diventata un appellativo spregiativo.

Il pensiero critico attacca il potere. Noi abbiamo visto il picco del problema durante la pandemia, ma questo è un fenomeno che si è preparato in decenni. Da circa un ventennio osserviamo un processo di ottundimento della popolazione: basti vedere i programmi televisivi, non sono più culturali, ottundono la mente. Aver creato pian piano delle menti così inebetite è stato il terreno fertile su cui ha attecchito la narrazione covid. Io vado in giro, presento il mio libro: la stragrande maggioranza delle persone che vengono apprezzano il fatto che io sia andata fuori dal pensiero unico. Ma molti credono ancora che il vaccino genico ci abbia salvato dal contagio, nonostante ad affermarlo siano oggi le stesse big pharma che lo producono. Idem per gli effetti collaterali: la Pfizer è stata obbligata ad indicare nel bugiardino la possibilità di insorgenza di pericarditi nei giovani maschi.

Dicembre 2022, le arriva la censura dell'OMCeO per aver criticato il vaccino Moderna. Ci racconta questa vicenda?

Ho subito diversi attacchi, oltre che dall'Ordine provinciale dei Medici di Milano anche da altre associazioni che mi hanno più o meno minacciata: questa dell'OMCeO è stata la ciliegina sulla torta. Io avevo affermato che per definizione - anche europea - questo cosiddetto "vaccino genico" in realtà non poteva essere definito così. Perché il vaccino è quella sostanza che iniettata direttamente provoca una risposta anticorpale, idonea a prevenire il contagio. Il siero inoculato non è un vaccino perché non previene l'infezione, non è un vaccino perché non stimola direttamente gli anticorpi ma induce le nostre cellule a produrre la spike, la cui tossicità è indubbia. Prodotta la spike si producono poi degli anticorpi tra l'altro molto fugaci perché nel giro di 2-3 mesi non valgono più a proteggere. Fatte queste dichiarazioni l'Ordine dei Medici della provincia di Milano mi ha chiamata in una commissione disciplinare e io ho dimostrato con documenti alla mano che le mie erano dichiarazioni assolutamente supportate da documenti. Non potendo negare l'evidenza, mi hanno mandato questa lettera in cui – vista la situazione – mi davano la censura: mi imponevano di non rispondere più ad interviste, partecipare a trasmissioni televisive, etc. Io invece ho continuato, perché credo che aver perseguito nel tranquillizzare la gente anziché farla morire nel panico sia stato utile ed è parte della missione del medico.

Come è finita poi la vicenda?

La censura è stata archiviata. Una perdita di tempo inutile.

Che idea si è fatta di quello che è successo a Bergamo? Il covid ha mietuto più di 3.000 vittime.

C'è stata una mancata chiusura. Se si fosse creato un cordone sanitario immediato, non sarebbe successo quello che è successo. Sappiamo anche che le aziende non avevano chiuso per motivi di lavoro, di business, etc. C'è stata una enorme diffusione del virus con tutto quello che abbiamo visto, in una prima fase in cui non si sapeva come curarlo.

La possibilità che a Bergamo fosse circolata una variante particolarmente pericolosa?
Non è stato geneticamente dimostrato. Il virus che è circolato lì l'abbiamo genotipizzato, ha girato poi per almeno 6-7 mesi. Poi sono incominciate ad arrivare le varianti e sappiamo benissimo che il virus che circola oggi è completamente diverso da quello di Wuhan.

Come valuta la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione del covid19, varata recentemente dal governo Meloni?
Inutile. Non porterà a nulla come tutte le commissioni parlamentari. E' inutile perché innanzitutto: su quali dati si fonda? I dati scientifici non sono ancora stati assolutamente analizzati. Avremmo dovuto avere prima una commissione scientifica, e dopo far discutere i dati da una commissione parlamentare. Perché alla fine si dice: il lockdown era giusto? Era sbagliato? Ma in base a cosa lo possiamo dire? Bisogna avere dei dati, che loro non hanno. E' una sorta di contentino, per far vedere che ci si sta muovendo in quel fronte. Ma quella assolutamente non è la soluzione.

Goya - "Il sonno della ragione genera mostri"

Il ruolo di Giorgio Palù nel CTS. Lui è stato una figura molto critica all'inizio della pandemia, poi è scomparso una volta diventato presidente AIFA.
Conosco Palù da una trentina di anni. Era un professore stimato a livello internazionale. Sono rimasta un po' delusa perché mi sono detta: "Caspita, tra l'altro sei anche in pensione. Puoi liberarti di qualsiasi fardello: vai avanti nelle tue dichiarazioni, che erano state veramente interessanti. Invece una volta avuta la carica si è messo tutto a sopire. Questo è un fenomeno molto frequente: abbiamo altre persone che hanno aperto bocca e che poi sono sparite dopo essere state collocate in ingranaggi istituzionali. Sinceramente da parte mia una delusione. Perché poi l'abbia fatto e con quale scopo, non lo so. Una profonda delusione, perché dal mio punto di vista quando si va a ricoprire una carica istituzionale si ha ancora più il dovere di non far passare il pensiero unico.

Per quanto riguarda i vaccini genici, Pfizer e Moderna, lei si era dimostrata all'inizio possibilista su un loro impiego. Come mai poi ha cambiato opinione?
Io ho avuto una prima fase in cui mi sono fidata nelle istituzioni. Fidata del Ministero, fidata di tutti. Hanno detto: "L'abbiamo sperimentato!". Poi quando ho incominciato a studiare io, senza fidarmi degli altri, ho scoperto che le sperimentazioni non erano state fatte. Ho scoperto che i vaccini genici, dei quali io non mi ero mai interessata, avevano ricevuto dall'FDA delle raccomandazioni che invitavano ad indagare per almeno altri 20-30 anni prima di essere sicuri che non potessero dare alcun effetto collaterale sgradevole. Allora a questo punto ho aperto gli occhi e mi sono posizionata secondo il mio nuovo netto pensiero.

Gli effetti collaterali gravi, secondo il Comitato Ascoltami che raggruppa le persone danneggiate, sono migliaia. San Marino ha invece vaccinato con Sputnik e non ho avuto segnalazioni di effetti collaterali gravi. In Cina e India sono stati utilizzati altri vaccini, qual è la situazione in questi paesi, per quanto riguarda le reazioni avverse?
Metà del mondo - se non ¾ - non ha adottato i vaccini Pfizer, Astrazeneca e Moderna. Hanno avuto una pandemia molto simile alla nostra ma per quanto ne sappia dai contatti che ho con i colleghi internazionali, effetti collaterali gravi come quelli che si stanno palesando da noi non ne hanno avuti. Il grido di chi denunciava effetti collaterali gravi come quelli che abbiamo avuto in Italia - e probabilmente in Europa - non c'è stato in quei paesi. Anche sulle questioni vaccinali c'è stata una netta divisione tra occidente e non occidente. Esclusivamente politica: la cosa peggiore che si potesse fare. Al di sopra di tutto bisognerebbe guardare alla salute della gente, ma non è andata così.

Qual è il meccanismo dei vaccini anticovid che provoca le reazioni avverse?

Ci sono numerosi casi di turbo-cancro, herpes zoster, morti improvvise legate ad eventi cardiovascolari. Tutti da accertare certamente, ma quando i casi sono così tanti un'idea te la fai. Io credo che, così come altri sperimentatori hanno detto, ci si può riferire alla spike. Non sappiamo per quanto tempo rimanga nel nostro corpo, per quanto tempo stimoli il nostro sistema immunitario, che non necessariamente risponde al virus del covid. Risponde anche con autoimmunità, con altre tipologie di risposte e queste possono manifestarsi con i sintomi clinici che ho citato. D'altra parte io ho sempre stimato molto Montagnier, lui ha fatto una previsione che si sta avverando. Lui ha detto: "Ci saranno tante morti improvvise, ci saranno dei processi neoplastici molto rapidi". E' una casualità? Insomma, è un premio Nobel che l'ha detto, non una persona qualunque. Questa cosa mi sta facendo riflettere molto. Per lo meno mi spinge ad indagare, a capire quanto possa essere vero e correlato al vaccino.

Da una mia ricerca realizzata durante il periodo covid - che ho raccolto in un documentario * - ho trovato questa analogia: nei paesi europei ricchi tutti i Ministeri della Salute hanno promosso vigile attesa e tachipirina. Nei paesi europei poveri come Bulgaria o Romania, venivano offerti protocolli di cura per esempio a base di ivermectina e anti-infiammatori. In altri paesi extra-europei come India e Bangladesh c'erano terapie chiare per le diverse fasi della malattia. Come mai questa discrepanza secondo lei?

Nei paesi poveri il potere ha meno potere, perché c'è meno business. In Europa c'è stata una pressione di business enorme da parte delle big pharma produttrici di vaccino. Dalla testa politica dell'Europa fino all'ultimo attore tutti sono stati più o meno obbligati a soggiacere a questo tipo di soluzione unica. Non si può spiegare diversamente.

Scandali poi legati all'acquisto delle mascherine, banchi a rotelle, l'app Immuni. Banchi buttati, vaccini buttati, l'app Immuni buttata, e poi parliamo di crisi della sanità. Non ci sono soldi per tenere i punti nascita aperti, per una visita oculistica bisogna aspettare anni. Ma si acquistano ad ogni fine estate migliaia di dosi di vaccino contro il virus Monkeypox. Perché?

Sempre la pressione delle lobbies. Non si può giustificare in altro modo.

Che lezione ne traiamo da questa vicenda. Non ci si deve più fidare?

Una lezione tragica perché un paese dovrebbe avere fiducia nei propri governanti, che sono tali proprio per governarci. Deleghiamo la nostra vita pubblica a queste persone. Ma purtroppo uno degli effetti post-covid più tragici è proprio la mancanza di fiducia totale nelle istituzioni. E se per caso arrivasse veramente un'allerta io credo che oggi in pochi seguirebbero le indicazioni delle istituzioni, ci hanno fatto perdere la fiducia. Siamo sospesi nel vuoto, perché un'altra allerta prima o poi ci sarà, e questo è forse uno degli effetti negativi peggiori dal punto di vista sociale e culturale che ne derivano dalla gestione del covid.

Ipotesi complottista: che sia in atto una sorta di guerra nei confronti della classe media europea, che detiene dei diritti civili ottenuti nel corso del secolo scorso chiaramente sotto attacco da almeno una quarantina di anni?

Non lo so. Ci stanno facendo diventare complottisti. Non escludo veramente niente.

Perché invitare a non curarci? Per darci poi il vaccino. Ma perché inocularci un vaccino con effetti collaterali così gravi?

Quello può darsi che sia dovuto alla superficialità del momento, la sperimentazione non portata a termine pur di metterlo in vendita al più presto e fare business. Ma non escludo niente, come ho detto.

*** Inquadra il QRCODE per vedere il reportage "Terapie domiciliari Covid in Piemonte: un modello per l'Italia" di Giorgio Simonetti.**